

Assegno di ricollocazione con le ore contate

L'assegno di ricollocazione «sarà attuato», avendo «già una emanazione», tuttavia si punta a «sostituire questa opportunità» con gli interventi che il ministro del lavoro Luigi Di Maio «vuole mettere in campo per la stabilizzazione e per un assegno dignitoso di vita lavorativa». E, ancora, i Centri per l'impiego pubblici sono da rinnovare nel segno della «qualità» (giacché occorrono «formazione adeguata» del personale che vi opera, «giuste risorse e tecnologie all'avanguardia») e devono esser protagonisti di una «sinergia» con le agenzie per il lavoro private, per incrementare l'incontro fra domanda ed offerta di occupazione. Parola del neosottosegretario al lavoro Claudio Durigon che, a proposito della misura per il reinserimento dei disoccupati percettori dell'indennità Naspi da almeno quattro mesi (contenuta nel «Jobs act», legge 183/2014) ha sostenuto ieri a Roma, a margine dell'assemblea di Assolavoro, che ha «dei ritardi enormi» ed è uno strumento incompleto. A stretto giro la replica del presidente dell'Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) Maurizio Del Conte: «L'assegno va fatto funzionare al meglio, è partito ufficialmente poco più di un mese fa (si veda *ItaliaOggi* del 16 maggio 2018), sta avendo la sua diffusione e stiamo verificando il tasso di risposta» all'iniziativa, mentre «stiamo sollecitando la platea dei potenziali beneficiari (con email ed sms spediti dall'Agenzia a migliaia di persone che ricevono la Naspi in questi giorni, ndr), spiegando loro che si tratta di cogliere un servizio in più», rispetto all'ammortizzatore sociale percepito dopo la perdita del posto.

Nelle intenzioni del governo, ha detto Durigon, c'è la volontà di rivisitare il «Jobs act», che «in qualche modo ha fallito», così come, ha proseguito, anche il piano di matrice europea di formazione e inserimento nel mercato dei «Neet» (gli under29 che non studiano, né lavorano) Garanzia giovani «ha creato solo precarietà». Nel 2017, ha fatto sapere **Assolavoro**, le persone che hanno avuto accesso, attraverso le agenzie private, ad almeno un contratto di lavoro dipendente (con la retribuzione prevista dal contratto collettivo nazionale, e tutte le tutele previste dalla legge) «risultano 702.000», mentre «erano 624.559 nel 2016».

Simona D'Alessio

